



# IL BUON CONSIGLIO

Anno 2 - Numero 3 - Parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio Ravagnese - RC

## Adveniat Regnum tuum (Venga il tuo Regno) Fiat Voluntas tua (Sia fatta la tua Volontà) Sicut in Caelo et in terra (Come in Cielo così in terra)

**E**cco il nostro giornalino che viene offerto nel mese di maggio. Abbiamo celebrato la Settimana Santa e il Sacro Triduo della Pasqua del Signore; il Giubileo si è concluso e la festa di San Giuseppe Artigiano a Saracinello, compatrono della nostra Parrocchia, ci ha introdotti nel mese mariano. Vissuti momenti di grande spiritualità, come la venerazione delle Reliquie delle Lacrime della Madonna di Siracusa, siamo tutti protesi in avanti, facendo memoria del bene ricevuto in questo Anno Giubilare.

Fare memoria è ricordare!

Siamo in un'epoca in cui pare che sia passata un'ombra (benefica non di sicuro) che ci ha fatto dimenticare il nostro patrimonio religioso/storico/artistico/culturale/civico: umano e divino! E questa ombra vuol stendersi sulla nostra mente, insidiarsi nelle nostre anime, nel nostro mondo interiore, nelle coscienze per farci obliare sul bene primario, la vita, e sul Sommo Bene: Dio! Le memorie di una nazione credente, di

un'Europa cristiana ci sono, ma...ne siamo indifferenti, non ci interpellano, non ci stimolano al "perché" di queste "cose". Addirittura la distruzione di Notre Dame a Parigi è stata vista principalmente come la consumazione del fuoco di un edificio artistico e simbolico, per cui il dramma si è concepito per il dolore per un monumento, pietre! e non per il motivo unico e solo di esistenza di quell'edificio: la preghiera dei cristiani che dal tempo della Scolastica, delle Universitas, tutto, la politica, la cultura, l'arte, le scoperte, tutto era visto nel Santo Timor di Dio!

Quanta tristezza! Tuttavia, tutto questo ci spinge ad adorare, lodare, servire Dio e ci motiva ancora di più a unirci a lui: al suo Divin Volere! Noi cristiani dobbiamo essere la Comunità che non ha un volere personale ed individuale, ma: solamente il Volere di Dio. Siamo gli uomini e le donne, siamo le famiglie e i consacrati del *Fiat voluntas tua come in Cielo così in terra*. Prepariamo l'avvento del Regno di Dio (come ci ha

insegnato Gesù) vivendo unicamente il Divin Volere ogni giorno, ovunque e con chiunque. Come Gesù nel Getsemani, dobbiamo raggiungere il centro della nostra spiritualità (che è il rinnovamento del nostro spirito nello Spirito Santo) attraverso una vita vissuta secondo le seguenti parole: *Padre...non la mia volontà (umana, debole, fragile, limitata) ma la tua volontà sia fatta*. Qui si comprende l'*Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi!* La fede in Gesù deve portarci a vivere come Lui: essere come e con lui nel suo rapporto con il Padre! **Fare la Volontà di Dio corrisponde a lasciare che Dio pensi in noi, ami in noi, respiri in noi, si muova in noi, lodi in noi, preghi in noi.** Questo è il segreto di Gesù: *io e il Padre siamo una cosa sola*. Così anche noi! Nel discorso del Pane di vita (Gv 6), Egli ci dice che è venuto a fare la volontà del Padre suo. E noi abbiamo la stessa vocazione: essere la Volontà Divina. Così accadrà che chi sceglierà di essere come il Volere divino allargherà il Regno dell'Amore qui sulla terra.

Carissimi, facciamo memoria di tutti i benefici che abbiamo ricevuto in questo anno pastorale e pensiamoci seriamente a vivere la Divina Volontà: invociamola, desideriamola, lasciamo che si congiunga e si unisca al centro della nostra umana volontà.

Buona estate a tutti.

don Nicola

Speciale inserto

“Reliquie

Madonna delle

Lacrime”

pag. 9-10-11-12



La conclusione dell'Anno Giubilare  
Pag. 3

La Consacrazione a Gesù  
Sapienza attraverso il Cuore  
Immacolato di Maria  
Pag. 6



Un altro Accolito nella  
nostra Parrocchia  
Pag. 8

# Maria, donna del terzo giorno!

## La Risurrezione di Cristo vista con gli occhi della Madre

**M**olte volte ci saremo chiesti perché i Vangeli non parlano di nessuna apparizione di Gesù risorto a Maria sua Madre. Alcuni teologi, come ad esempio padre Stefano Maria Manelli, mariologo e fondatore dei Francescani dell'Immacolata, sostengono che: *«nessuno prima e più di Maria di Nazaret ha sperimentato la gioia travolgente della Risurrezione di Cristo, la gioia straripante del trionfo sulla disfatta e sulla morte, dell'immortalità sulla mortalità, dell'eternità sulla temporalità».*

Il Vangelo non lo dice ma, com'è noto, il Vangelo non dice tante altre cose della vita e dell'opera di Cristo che, se raccontate, avrebbero potuto riempire diversi libri.

Fra le pie donne che si recano al sepolcro di Gesù non figura Maria; ma perché sarebbe dovuta andarci, lei che con fede purissima e incontrastata era l'unica a sapere veramente che il Figlio sarebbe risuscitato al terzo giorno? Aveva forse bisogno come gli altri di vedere il sepolcro vuoto per credere?

Come scrive il biblista Paolo Pietrafesa: *«La prima apparizione di Gesù Cristo fu per la Madre sua, quantunque il Vangelo tace su ciò».*

Lo stesso dice il biblista Carlo De Ambrogio, spiegando che il silenzio del Vangelo è un silenzio di pudore. E risale all'antichissimo Vangelo di Gamaliele (Vangelo apocrifo) la prima descrizione dell'apparizione di Gesù Risorto alla Madre. La stessa tradizione dei Padri della Chiesa conferma e trasmette *«questa verità storica e teologica della prima apparizione del Risorto unicamente alla sua santissima Madre».*

Naturalmente, e non solo tra i non credenti ma tra gli stessi credenti, ci sono sempre stati e ci sono coloro che negano questa verità o che quanto meno la ritengono dubbia, e l'argomento da molti di essi discusso, è per l'appunto quello per cui il Vangelo non ne parla.

Contro questi cristiani scettici già sant'Ignazio di Loyola, alcuni secoli or sono, prese posizione osservando che *«il solo dubitare di questa apparizione di Gesù Risorto alla Madre, sarebbe un difetto di intelligenza».*



Lo stesso papa Giovanni Paolo II ha autorevolmente insegnato che *«il carattere unico e speciale della presenza della Vergine sul Calvario e la sua perfetta unione con il Figlio nella sofferenza, sembrano postulare una sua particolarissima partecipazione al mistero della Risurrezione [...], completando in tal modo la sua partecipazione a tutti i momenti essenziali del Mistero pasquale».* Infine, leg-

giamo la riflessione di un autore bizantino del secolo IX, Giorgio di Nicomedia, che in una sua omelia del Sabato Santo, presentò la Vergine-Madre accanto al sepolcro in trepida attesa della Risurrezione del Figlio, e proclamò:

*«Mentre infittiscono le tenebre sui cuori, nell'anima della Madre inizia pian piano, come luce mattutina, l'alba della Risurrezione e così essa gli parla:*

**“Signore, nella natura divina,  
impassibile tu sei e immortale,  
ma come uomo  
hai sofferto nella nostra natura;  
e ora giaci nel grembo della terra,  
tu che non lasci il seno del Padre...  
Risorgi col corpo,  
tu che non puoi essere imprigionato  
nella divinità.  
Risvegliati, dunque,  
tu che insonne vegli nei secoli!  
Lèvati, e ti circondi con lodi  
l'assemblea dei popoli...  
Che anch'io veda il volto bramato  
del mio desideratissimo Signore;  
che dal Figlio divino contempli  
la sovrumana bellezza,  
e veda sorgere la gloria  
del Dio glorificato.  
Che possa riascoltare la sua voce  
che pronuncia parole soavi  
e piene di grazia.  
Come nel nascere recasti alla Madre  
per prima la gioia,  
così apparile ad  
annunciarle per prima  
il gaudio della tua risurrezione.  
Appari, tu che sempre rimani con lei,  
serbandola invincibile”.**

*Mentre la Vergine esperta di Dio così inneggia e implora, il Figlio le svela lo splendore della Risurrezione; e poiché è dovere onorare la Madre, l'onora con la sua prima apparizione. Era giusto infatti che per prima accogliesse la gioia del mondo colei che a noi fu causa della pienezza del gaudio: lei, cui vennero affidati i misteri celesti; lei, che nella passione di Cristo fu trapassata da innumerevoli spade. Era giusto che, come ebbe parte ai patimenti del Figlio, ne pre-gustasse la gioia divina. O Signora, che per prima l'hai visto ed annunziato, svela anche ai nostri cuori il fulgore di Cristo, nostra dolcissima luce!*

*A lui la gloria, l'onore e il rendimento di grazie, col Padre e con lo Spirito Santo, ora e sempre e per i secoli dei secoli! Amen!”.*

# Sempre con te, oh Maria

## La conclusione dell'Anno di grazia dedicato alla nostra amata Madre

**N**ei giorni di giovedì 25 e venerdì 26 aprile, nell'Ottava di Pasqua, il Giubileo mariano *Sempre con Te, oh Maria*, ha concluso il suo cammino. Un Giubileo iniziato, se così si può dire, il 17 aprile dello scorso anno, quando la Comunità del Buon Consiglio si è ritrovata per una celebrazione in Cattedrale, e poi ai piedi della tomba del Cardinale Gennaro Portanova, come a chiedere la protezione sia della "Chiesa-madre", sia di colui che è stato artefice inconsapevole di tanta meraviglia. Proprio in Cattedrale, in quel giorno, abbiamo ascoltato per la prima volta l'Inno ufficiale del Giubileo, composto dal nostro Pietro Casciano, e che ci ha accompagnato in questi mesi. Difficile raccogliere e fare un bilancio in poche righe di tutta la ricchezza che l'Anno santo lascia in eredità alla Comunità del Buon Consiglio, ai quartieri di Ravagnese e Saracinello e a tutta la Diocesi.

Tantissimi i segni, i prodigi e i doni che sono giunti copiosi in questo Giubileo, da quelli più nascosti a quelli più visibili, da quelli inaspettati a quelli che ci si attendeva. E quanti ancora, ne siamo certi, la nostra amata Madre vorrà elargire ai suoi figli, servi fedeli, che per un anno intero l'hanno acclamata e lodata, ricorrendo a Lei in ogni possibile occasione. Centinaia i pellegrini che hanno varcato, in questo anno, la Porta Santa della nostra chiesa; una chiesa sempre aperta che ha accolto tutti, e si è fatta compagna di strada - soprattutto strumento - di coloro che a causa delle fragilità umane, hanno sentito il bisogno di ricorrere alla Misericordia di Dio, riconciliarsi con Lui, e guadagnare il perdono dei propri peccati, o la salvezza di un'anima del Purgatorio. Il nostro don Nicola, nel saluto iniziale della celebrazione presieduta da S.E. Monsignor Morosini, il 25 aprile, ha voluto ribadire come il più grande "miracolo" accaduto in questo speciale Anno di grazia, sia stato *«l'essersi avvicinati e innamorati ancora di più - o per la prima volta - alla Vergine Maria!»*. Questo era l'intento principale del nostro parroco quando, mosso dallo Spirito Santo, ha posto in opera il primo tassello di quello che è diventato, via via, un dono straordinario per centinaia di fedeli. Come giustamente ha ricordato l'Arcivescovo durante la benedizione finale, un *grazie* speciale va proprio a lui, che si è "fidato" ancora una volta del buon consiglio che il Padre gli suggeriva, ma si è fidato anche del "Buon Consiglio", ovvero di noi, la sua Comunità, certo che avremmo accolto con gioia questo immenso e inaspettato dono del Cielo; con qualche sacrificio sì, ma tutto si è reso possibile grazie anche alla grande fiducia e alla grande carità che il nostro don Nicola ripone e nutre nei confronti dei suoi figli.

*Sacrificio!* È proprio questa la parola-chiave con la quale Monsignor Morosini ha voluto esortare i fedeli presenti alla celebrazione conclusiva del Giubileo: *«senza sacrifi-*

*cio, non c'è Risurrezione»* ha esclamato e, riprendendo le parole della Parabola di Gesù, ha ribadito il significato di questa sua esortazione dicendo che *«se il chicco di frumento non muore, non porta frutto!»*.

Molti dei frutti di questo Giubileo, infatti, si vedranno nel tempo secondo i progetti e i disegni di Dio. Non deve esserci rammarico o delusione nel vero cristiano quando vengono disattese le proprie speranze! Solo un'incrollabile fiducia in Lui! Morire a se stessi è saper rinunciare, con lieto abbandono, ai propri desideri, nella certezza che il Signore li esaudirà nel tempo stabilito. Ecco un altro importante incoraggiamento che Padre Giuseppe ha voluto lasciare alla Comunità; un conforto indispensabile affinché questo Giubileo lasci in ciascuno il giusto significato! E il significato che l'Anno Santo deve avere nelle nostre vite, ce lo ha rammentato anche don Nicola nella sua omelia del giorno successivo, 26 aprile, festa della Madonna del Buon Consiglio. Il Giubileo finisce, ma oggi deve iniziare la nostra conversione; a nulla saranno valse, infatti, questi mesi di grazia, se nelle nostre vite non attueremo un vero e proprio cambiamento che ci faccia diventare testimoni del Risorto, evangelizzatori capaci di portare la luce del Cristo che ha vinto la morte, ciascuno secondo i propri carismi e la propria vocazione. La nostra amata Madre del Buon Consiglio sarà nostra maestra e guida; Lei che è stata fidanzata, sposa e madre perfetta perché Dio era tutto in Lei. *«È questo il "di più" di Maria - ha detto don Nicola negli ultimi passaggi della sua omelia - Dio che abitava in Lei e la rendeva santa. Questa è la grandezza di Maria, questo il suo cantico di lode, questo è il giubileo della Madonna!»*. La Celebrazione si è conclusa con la recita, in ginocchio, della Supplica alla Madonna del Buon Consiglio, davanti a quell'effigie che, 100 anni fa, ha fatto il suo arrivo in questo lembo di terra reggina, dove oggi, umili fedeli senza alcun merito, hanno potuto godere delle grazie del Paradiso. *"Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina!"*. Le parole del Salmo che avevamo ascoltato qualche minuto prima, dalla bellissima voce della nostra Emilia, risuonano come un messaggio profetico di quello che noi tutti ci attendiamo, ora che il Giubileo si è concluso: la protezione e la benedizione degli Angeli e dei Santi, insieme a quella di Maria, nostra amata Madre del Buon Consiglio. Parole di conforto e di speranza che don Nicola ha voluto riproporci a conclusione della celebrazione e che riecheggiano nei nostri cuori, come se fossero state pronunciate proprio per noi dalla schiera celeste. Siano il nostro giubilo oggi e per sempre... e per *sempre con Te, oh Maria!*

Monica Costantino

## Le iniziative che ci hanno accompagnato in questo Anno Giubilare

Il nostro Anno Giubilare è giunto al termine! Un anno ricco di iniziative ed eventi straordinari, alcuni di questi anche inaspettati e da considerarsi dei veri e propri “doni” di Maria per lo speciale Anno Santo a Lei dedicato. L'agenda giubilare è stata sempre piena di appuntamenti: da quelli a cadenza settimanale, a quelli mensili, fino agli eventi straordinari che, nei vari numeri del nostro periodico, abbiamo già ampiamente ricordato e di cui potremmo ancora scrivere righe su righe: come non ricordare, infatti, proprio all'inizio dell'Anno Giubilare, l'indimenticabile visita della statua pellegrina di *Nostra Signora di Fatima*, per arrivare poi al *Fratelli...vi ci mando io in Paradiso*, l'esilarante parodia messa in scena per festeggiare i 40 anni del nostro amato don; e poi gli importanti appuntamenti con l'arte, la cultura e la storia: ricordiamo l'illustre presenza dell'avvocato Carlo Fusco per il Convegno annuale dedicato ai *Beati Coniugi Beltrame-Quattrocchi* svoltosi al Seminario diocesano. In preparazione alla Novena dell'Immacolata Concezione, il Convegno *“Maria nell'arte...l'arte di Maria”* tenutosi in Parrocchia e curato dai professori Marcello Anastasi e Bruno Romanini che hanno parlato dell'iconografia cristiana e, in particolare, di quella mariana. A conclusione poi, l'ultimo Convegno che si è tenuto qualche settimana fa con Mons. Antonino Denisi sulla figura del Card. Portanova e del quale parleremo più avanti. A questi eventi straordinari, si aggiunge ovviamente anche la visita delle *Lacrime della Madonna di Siracusa* e la *Consacrazione a Gesù Sapienza attraverso il Cuore Immacolato di Maria*, il grande “dono” del Giubileo, di cui potrete leggere nelle pagine che seguono. Momenti indimenticabili che hanno fatto da cornice a quelli che sono, oramai, degli appuntamenti fissi per la nostra Comunità, ed ai quali si sono aggiunti quelli “giubilari” come la recita del Santo Rosario comunitario del lunedì, la benedizione delle Candele Giubilari ogni prima domenica del mese, iniziativa questa che ha fatto entrare la “luce di Maria” nelle nostre case; e poi ancora la pratica dei *Primi venerdì del mese* dedicati al Sacro Cuore di Gesù e guidati dalle religiose della Diocesi; in ultimo, il grande regalo

fatto alla Comunità dal nostro amato Vescovo che, ogni mese, sfidando a volte stanchezza o qualche malessere, e rinunciando sicuramente anche ad altri impegni, non ha mai privato Ravagnese della sua presenza di Padre e Pastore. Le sue catechesi sulla trasmissione della fede ci hanno fatto riflettere su tanti atteggiamenti di noi cristiani, che spesso stridono con la testimonianza che invece dovremmo dare in un mondo, come quello odierno, che ha dimenticato i veri valori della fede. E poi i temi di attualità, che accendono i riflettori su quelle situazioni in cui il cristiano dovrebbe dimostrare la propria coerenza e la propria appartenenza a Cristo, strumenti necessari per la diffusione della Buona Novella.

Tanta preghiera, poi, in questo Anno Giubilare, scandito dalla quotidiana presenza in chiesa degli *Oranti*; ogni gruppo parrocchiale ha infatti dato vita ad una vera e propria “staffetta” che, 7 giorni su 6, ha elevato a Dio e alla Madre del Buon Consiglio, suppliche, preghiere e canti per il bene di tutta la Comunità. Un impegno veramente lodevole quello di questo gruppo di fedeli, che ha sicuramente procurato e procurerà molti beni, spirituali e materiali. Con l'inizio dell'Anno Santo, la nostra chiesa, divenuta chiesa giubilare, come sappiamo è rimasta sempre aperta, affinché chiunque, entrando, potesse compiere il percorso, e chiedere le indulgenze. Durante i 365

giorni del Giubileo, la chiesa non è mai stata lasciata incustodita, e questo grazie agli *Oranti* ma soprattutto ai nostri *Custodi* che, anche negli orari più “difficili”, in cui solitamente si pranza o si cena o, meglio ancora, si fa la pennichella, hanno tenuto aperte le porte della chiesa, tenendo compagnia a qualche pellegrino, sistemando qua e là preghiere o candeline, dando anche un pò d'acqua alle piante...insomma, mai stando con le mani in mano. Un servizio preziosissimo quello dei Custodi, tutti “giovannotti” con i capelli bianchi che, incuranti del caldo o del freddo, della fame o del sonno, hanno detto di Sì a Gesù, stando con Lui nella sua casa, per amore di tanti fratelli. Non finiremo mai di ringraziarli per la loro dedizione e i loro sacrifici, al fine di dare un servizio utile ed esemplare a tutta la Comunità. Un impegno che, siamo certi, non si esaurirà con la fine del Giubileo.

Per concludere, quindi, questo Anno Giubilare è stato tutto fuorché un “anno normale”; tanti gli eventi che ci hanno fatto emozionare, ma che hanno permesso a noi, membri della Comunità, di formarci per diventare dei cristiani autentici. Il Giubileo è dunque concluso, ma non dimentichiamoci che la vita di un cristiano è sempre un “Giubileo”. E speriamo di rivederci ai 150 anni della nostra Effigie!

**Fortunato Martino**



Alcuni dei custodi della nostra chiesa parrocchiale

# Alcuni momenti dell'Anno Giubilare



# Il grande dono del Giubileo

## La Consacrazione a Gesù Sapienza attraverso il Cuore Immacolato di Maria

**I**l 25 marzo, giorno della solennità dell'Annunciazione, si è concluso il cammino che ha condotto tanti membri della nostra Comunità, e numerosi fratelli di altre Parrocchie, alla *Consacrazione a Gesù Sapienza attraverso il Cuore Immacolato di Maria*. Un cammino iniziato l'8 ottobre 2018, che ha visto il susseguirsi di appuntamenti settimanali e ritiri mensili, guidati con amorevolezza e dedizione dai padri Monfortani. Durante gli incontri, con l'ausilio di apposite schede di riflessione, i "candidati" a ricevere questo speciale sigillo d'amore a Maria, hanno potuto prendere sempre più consapevolezza della loro fede e dell'impegno a cui sono stati chiamati nel giorno del loro Battesimo: una vita di autentica testimonianza cristiana. La celebrazione, presieduta da padre Adriano, accompagnato da padre Vincenzo e dal nostro parroco don Nicola, è stata carica di emozione: pochi ma suggestivi i riti della Consacrazione: la firma su una pergamena che sigla per sempre l'appartenenza a Maria; l'unzione con un pregiatissimo olio del Madagascar, custodito da tempo per questa occasione speciale; la recita in ginocchio dell'Atto di Affidamento. Tanta commozione e gioia negli sguardi di coloro che hanno ricevuto il prezioso sigillo: *Totus Tuus! Tutto Tuo!* Così San Luigi Grignon da Monfort scrive nel suo *Trattato alla vera devozione a Maria*, un'espressione che divenne poi anche il motto apostolico di San Giovanni Paolo II.

«*Il Cammino di Consacrazione a Gesù Sapienza attraverso il Cuore Immacolato di Maria, è il dono più sublime ed importante di tutto il nostro Giubileo!*» Così ha dichiarato il nostro don Nicola nel suo breve intervento al termine della celebrazione. Consacrarsi a Maria significa chiedere, con la fiducia dei figli, di essere condotti a Gesù, unico e sommo bene. E Maria, che come ogni madre desidera che i suoi figli abbiano il meglio e siano felici, come potrebbe rifiutarci una tale richiesta? Nel cuore di ciascuno c'è un desiderio di purezza, di felicità e di pace che non possiamo raggiungere da soli: di fronte a questo desiderio, a chi possiamo chiedere aiu-

to se non alla nostra mamma celeste? La *Consacrazione a Gesù Sapienza attraverso il Cuore Immacolato di Maria* è come "un'assicurazione" speciale e potentissima, un modo per chiedere alla Madonna di custodire il nostro cuore e la nostra anima, che sono le cose più preziose che abbiamo!

Questo grande atto di Affidamento, che ha reso "schiavi d'amore" per Maria e Gesù i consacrati, implica però anche delle responsabilità; ogni consacrato infatti, dopo essersi affidato alla Madre per diventare vero discepolo del Figlio, deve sforzarsi di aumentare i frutti di questo grande dono ricevuto; per questo avrà bisogno di tenere sempre accesa la fiamma della grazia con un cammino di fede ancora più deciso e autentico. Essere un *Consacrato a Maria* significherà svuotare se stessi del superfluo, di tutto ciò che si interpone tra sé e Cristo; significherà puntare lo sguardo verso le cose del Cielo, lottando con tutte le armi a disposizione (preghiera, Eucaristia, confessione periodica) affinché ci si stacchi sempre di più da ciò che è male, per raggiungere le alte vette della perfezione e della santità. Tutto questo dovrà diventare un nuovo stile di vita, l'unico modo per farsi vicini a Gesù come ha fatto Maria, rimanendo ai piedi della croce, di fronte alle tentazioni e ai richiami del mondo. La *Consacrazione a Gesù Sapienza attraverso il Cuore Immacolato di Maria* sarà una rinascita della fede, il risveglio della preghiera, ma soprat-



tutto la possibilità di sperimentare l'amore della nostra Madre che guida e protegge. Se davvero siamo fatti per il Paradiso e cerchiamo il Paradiso, il nostro modello migliore non può che essere la Madre Santissima che, come ci ricorda la solennità dell'Annunciazione, umile e nascosta fanciulla di Nazareth, con il suo Sì fiducioso al progetto misterioso di Dio, ha accolto il Paradiso nella sua vita; il 25 marzo dunque, con il Sì di Maria, rappresenta l'inizio della salvezza di tutto il genere umano, giorno propizio per inaugurare anche la "nuova vita" di tutti i fratelli consacrati.

**Monica Costantino**



*Il gruppo dei fedeli consacrati a Gesù Sapienza attraverso il Cuore Immacolato di Maria*

## Ultimo appuntamento con l'itinerario alla scoperta del Card. Portanova

**A** conclusione di questo Anno Giubilare, anno straordinario ricco di grazia e spiritualità per la nostra Comunità e non solo, giunge al termine anche la nostra rubrica dedicata al Cardinale **Gennaro Portanova**, grazie alla quale, ci auguriamo, abbiate potuto conoscere meglio quello che è stato "l'autore inconsapevole" di ciò che oggi è la nostra Parrocchia. In questo numero vogliamo parlarvi dell'ultimo appuntamento con la storia del Cardinale, raccontata questa volta durante un Convegno dal titolo "Il Cardinale Gennaro Portanova, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria, Divulgatore del culto alla Madonna del Buon Consiglio". Il relatore del Convegno è stato Mons. Antonino Denisi, una delle figure più importanti del Clero reggino, ordinato sacerdote da Mons. Giovanni Ferro. Don Antonino Denisi è anche un importante giornalista: è co-fondatore dell'importante rivista religiosa "La Chiesa nel Tempo" e collaboratore di diversi importanti testate come l'Osservatore Romano, l'Avvenire, l'Avvenire di Calabria e la Gazzetta del Sud. Personalmente nel leggere di entrambi i percorsi pastorali e culturali, ho trovato un parallelismo tra la figura del Cardinale e quella del Canonico. Entrambi chiamati alla vocazione del Sacerdozio, manifestano la loro vocazione in un impegno culturale intenso volto alle esigenze del territorio. Tra le parole di don Antonino Denisi si legge un'evidente ammirazione verso il Cardinale Gennaro Portanova, ma anche sincero amore e la voglia, più che comprensibile, di tenere viva la memoria di questa figura religiosa, forse troppo poco apprezzata e stimata negli ambienti diocesani. Mons. Denisi ci ha parlato del Cardinale come un Uomo di Dio molto amato dal suo popolo, ma anche un personaggio di rilievo dal punto di vista intellettuale in tutta la penisola, che però non ha smesso mai di donarsi anima e corpo al suo ministero nella nostra diocesi, fino alla sua morte. Vogliamo ricordare che Portanova fu rivestito della *Porpora Cardinalizia*, segno eloquente della sua stretta vicinanza al Pontefice; questo, però, non fece "deviare" il suo cammino, ma con grande umiltà continuò il suo percorso a Reggio, scegliendo anche di abitarvi. La maestosa figura del Portanova non sembra far piegare la contrapposizione politica liberal-massonica del tempo. Don Antonino Denisi ci spiega



che queste divergenze potevano essere state causate dall'Unità d'Italia, dove la parte più faticosa, per unire la penisola, fu la presa di alcuni territori dello Stato Pontificio, che aveva creato divisioni tra Stato e Chiesa. Le divergenze erano così profonde che nel giorno dei funerali del Cardinale Gennaro Portanova, tra la grandissima folla presente, mancavano proprio le autorità politiche. Questo ci fa capire che il Cardinale visse in anni particolarmente difficili e svolse la sua attività pastorale spesso ostacolato dalle istituzioni politiche a lui ostili. Don Antonino Denisi ci ha ricordato, inoltre, la profonda dedizione che il Portanova aveva per i giovani seminaristi. Gran parte della sua azione pastorale fu rivolta proprio alla formazione dei sacerdoti, che si distinguevano a tal punto da essere definiti: "i preti di Portanova". Il Monsignore ci ha regalato inoltre una "riflessione" personale circa le ultime ore di vita del Cardinale, e che sintetizzano probabilmente lo "stile di vita apostolica" che lo ha da sempre contraddistinto. Com'è noto, il Cardinale morì a seguito di un malore, ma ciò che il relatore ci rivela, e che non tutti conoscevano, è che questo malore avvenne proprio all'inizio di

una Celebrazione Eucaristica da lui presieduta. Portanova si spense dopo qualche giorno, ma non è sbagliato affermare che egli terminò la sua vita ai "piedi di Cristo", esattamente come aveva sempre vissuto. A conclusione del Convegno, don Antonino Denisi ha giustamente ricordato ai presenti, come la nostra parrocchia si possa definire "la parrocchia dei Vescovi", tra cui il Cardinale Gennaro Portanova appunto; in passato essi venivano a riposare il corpo e lo spirito proprio qui a Ravagnese, dove vi era quella che, all'epoca, era considerata "*l'aria più salubre della città*". Il Convegno di Mons. Denisi mette un sigillo importante a tutto un lavoro di conoscenza della figura del Cardinale che, senza nessuna presunzione, abbiamo cercato di fare con la nostra rubrica. Ci piace pensare, però, che oggi siamo tutti un po' più legati alla figura dell'Uomo di Dio - Gennaro Portanova - sia come Vescovo, ma soprattutto come divulgatore del culto alla Madonna del Buon Consiglio che, come Monsignor Denisi più volte ci ha ribadito e don Nicola ha confermato con gratitudine, senza il Cardinale non sarebbe esistito.

*Antonella Cuzzucoli*



## Un altro dono del Giubileo sotto la protezione di Maria

**T**ra le tante emozioni che l'Anno di grazia del Signore ha voluto regalare alla nostra Parrocchia, ce n'è una particolare, molto intima e personale, che ha coinvolto l'intera Comunità e che è stata accolta dalla mia famiglia come un vero e proprio dono della nostra amata Madre del Buon Consiglio. Sotto la protezione di Maria, infatti, mio padre, Domenico Meduri, conosciuto in Parrocchia come "Mimmo", ha ricevuto il ministero dell'Accolito.

L'istituzione è avvenuta per le mani del nostro Arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini che, con una benedizione speciale, ha consegnato a papà la patena con il pane per la celebrazione dell'Eucarestia. Un ministero particolare, quello di Accolito della Chiesa universale, poiché offre la possibilità di servire il Signore accanto al Sacerdote e al Diacono sull'altare: prepara la mensa e distribuisce il pane eucaristico ai fedeli durante le Celebrazioni. Un servizio importante che permette di avere Gesù, vero corpo e vero sangue, vicinissimo, poterlo toccare e adorare. Sentire chiamare per nome papà, e lui presentarsi con la parola "eccomi"... e poi vederlo inginocchiato davanti al Vescovo... è stata veramente una forte emozione. Le parole che Monsignor Morosini ha pronunciato: *"Ricevi il vassoio con il pane per la celebrazione dell'Eucarestia e la tua vita sia degna del servizio alla mensa del Signore e della Chiesa"*, mi hanno fatto prendere consapevolezza di quanta responsabilità e di quanta importanza abbia questo nuovo impegno che papà si è assunto, davanti a Dio e alla Sua Chiesa. In quel momento ho capito perché, nei giorni precedenti, in papà, ma anche in mamma, c'era tanta ansia e trepidazione. E' stato bello, però, vederli impegnati nei preparativi di questo grande giorno; mia madre, con tanto amore (e anche qualche imprevisto che non manca mai) ha cucito per lui l'abito liturgico,

ed insieme hanno anche confezionato i ricordini da lasciare ai presenti per l'occasione.

Per un attimo ho immaginato come siano stati, 17 anni fa, quando si preparavano per il giorno del loro matrimonio. La cosa che più mi ha colpito, sono state le parole che mio padre ha scelto per contrassegnare questo giorno, dandogli così l'importanza e la sacralità che merita: *"Io sono la Via, la Verità e la Vita nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"* (Gv 14, 6.7). Queste parole sono diventate il "motto ufficiale" della nostra famiglia: fare di Gesù la strada da percorrere, la forma più autentica di Verità e soprattutto la persona che ti accompagna per tutta la vita; è questo l'obiettivo che ci siamo proposti e che, con l'aiuto di Maria, ci auguriamo di poter raggiungere.

Papà ha avuto sempre una particolare devozione per il servizio all'altare. Rivolge una grande importanza ad esso; è fedelissimo nella distribuzione della santissima Eucarestia come ministro straordinario alle persone ammalate, la domenica mattina; noi come famiglia lo sosteniamo in questo suo impegno perché è come se Gesù, grazie al servizio di papà, fosse sempre presente all'interno della nostra famiglia; Mio padre è già un membro molto attivo in Parrocchia, fa il catechista, è segretario del Consiglio pastorale, segue il gruppo dei Giovani Ministranti; adesso che è diventato Accolito, però, siamo un po' preoccupati perché sarà sicuramente "rapito" da don Nicola per i suoi progetti. Ma pazienza, siamo disposti a "rinunciare" a qualche momento insieme, per il bene di altri fratelli. Vivere per servire! È questo il pensiero di Mimmo e noi, sua famiglia e Comunità, vogliamo seguire il suo esempio.

*Giuseppe Meduri*





# Accadde quel giorno...

## La storia della Madonna delle Lacrime di Siracusa

**D**al 14 al 16 marzo la nostra Parrocchia, come leggeremo in questo speciale inserto, ha ricevuto le preziose Reliquie della *Madonna delle Lacrime di Siracusa*, Reliquie che sono costituite apparentemente da un semplice fazzoletto, ma che però raccontano una storia a dir poco miracolosa! Leggiamola insieme:

Il miracolo della lacrimazione della Madonna di Siracusa si riferisce a un prodigio avvenuto nella città siciliana nel 1953 e riconosciuto in pochi mesi dalla Chiesa: due giovani coniugi, Angelo Iannuso e Antonina Lucia Giusti, sposatisi il 21 marzo del 1953, abitavano in una modesta casa in Via degli orti di S. Giorgio a Siracusa; la moglie era in attesa del primo bambino, ma la gravidanza però si presentava difficile, al punto che a volte le procurava l'abbassamento della vista; il 29 agosto, verso le 3 di notte, quel disturbo si acui a tal punto da renderla completamente priva di vista. Lo scoraggiamento fu totale, procurandole molta sofferenza, ma inaspettatamente, verso le 8,30 del mattino, la vista tornò come prima e alzando lo sguardo verso il quadretto di gesso attaccato a capo del letto, incredula e meravigliata, la signora Iannuso vide grosse Lacrime scendere sul viso della Madonnina. Immediatamente richiamò l'attenzione del marito gridando: "La Madonnina piange". Non c'era ancora la televisione, ma

la radio, i cinegiornali e la stampa, diedero molto risalto al prodigio miracoloso, diffondendolo in tutta Italia e nel mondo. La casa dei coniugi Iannuso si trasformò in meta di un incessante pellegrinaggio, che le foto dell'epoca documentano, perché tutti volevano vedere la "Madonnina che piange". Il quadretto era un mezzo busto di gesso, raffigurante il *Cuore Immacolato di Maria*, regalo di nozze ricevuto dai giovani sposi. La misteriosa lacrimazione si protrasse, a più riprese, dal 29 agosto al 1° settembre; l'atteggiamento della Chiesa in questo frangente fu di opportuna prudenza; il parroco di allora, don Giuseppe Bruno, con il permesso della Curia arcivescovile di Siracusa, si recò il 1° settembre in casa Iannuso, con alcuni dottori del Laboratorio di Igiene e Profilassi della Provincia. Questi esperti, tra cui il dottor Michele Cassola, dichiaratamente ateo e che in seguito presiederà la Commissione scientifica, una volta sul luogo divennero testimoni oculari della lacrimazione; gli occhi di Maria si manifestarono gonfi di Lacrime come di una persona presa da forte emozione, che presero a scendere rigando il delicato volto, andando a raccogliersi nel cavo della mano. Anche se alcuni presenti riuscirono ad assorbire con del cotone qualche lacrima, come già nei giorni precedenti, i chimici con la loro provetta, riuscirono ugualmente a raccoglierne una parte di circa un centimetro cubo.

Dopo questo prelievo la Madonna non pianse più; quasi aspettasse questa raccolta ufficiale. Il quadro fu poi, nei giorni seguenti, esaminato da una Commissione scientifica: il liquido raccolto venne sottoposto ad una serie di analisi chimico-fisico-biologiche, che confrontate con il secreto lacrimale di un adulto e di un bambino di due anni e sette mesi, facevano riscontrare la stessa composizione e le stesse sostanze escretorie del tipo di Lacrime umane; la relazione porta la firma dei componenti e dello stesso presidente della Commissione, dottor Cassola, il quale pur essendo ateo e non credente, non sapeva spiegarsi scientificamente il fenomeno. Dopo la pubblicazione di questo documento, tre mesi dopo, il 12 dicembre 1953, l'episcopato della Sicilia, unanimemente dichiarò autentica e senza dubbio la lacrimazione prodigiosa. Le Lacrime sono state raccolte in un artistico e prezioso Reliquiario, opera del professore Biagio Poidimani di Siracusa; si tratta di un'artistica opera a tre ripiani sovrapposti, alla base della quale, ai quattro angoli, vi sono le statue di Santa Lucia, patrona di Siracusa, San Marziano, primo Vescovo della città e quelle dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Questo Reliquiario fu richiesto sul letto di morte nel 1973, dal dottor Cassola il quale, stringendosi al petto e singhiozzando, chiese un confessore al quale confidò: «Prima, vedevo davanti a me come una muraglia invalicabile. Ora quella muraglia, grazie al pianto della Madonna, è crollata». Il prodigio di Siracusa si distingue dagli altri perché qui la Madonna parlò, con il suo pianto, a migliaia di persone e quasi a confermare il prodigio, affinché fosse creduto, si è sottoposta a fredde analisi scientifiche e da laboratorio, perché a differenza di tutte le altre visioni e apparizioni, il prodigio di Siracusa resta comprovato dalla scienza. In un suo studio, il teologo Stefano De Fiore diceva nel 1978: «Maria piange per lanciare alla società, un ultimo monito a non rifiutare il regno di Dio e a non respingere ostinatamente i messaggi profetici dei suoi umili veggenti. Il suo è un pianto estremamente serio, saturo di tristi presagi, un richiamo a non respingere gli inviti divini, onde non incorrere nella rovina».



*I coniugi Giusto Iannuso ritratti con la Madonna delle Lacrime*

*Giuseppe Irto*

## Le Lacrime della Madonna di Siracusa visitano Ravagnese

**I**n questo Anno Giubilare pieno di eventi carichi di spiritualità, si è incastonata un'altra gemma preziosa ed indimenticabile. Così come era avvenuto con l'emozionante arrivo della statua pellegrina della *Madonna di Nostra Signora di Fatima* - nel maggio dello scorso anno - ancora una volta la Comunità di Ravagnese si è sentita avvolta dalla presenza materna di Maria, grazie alla visita delle *Lacrime della Madonna di Siracusa*. Le preziose Reliquie hanno fatto sosta nella nostra Parrocchia dal 14 al 16 marzo; tre giorni che, come potrete leggere tra le pagine dell'inserito ad esse dedicato, sono stati ricchi di commozione e consolazione per quanti hanno potuto accostarsi allo splendido Reliquiario contenente il fazzoletto imbevuto delle lacrime di Maria, l'unica reliquia al mondo, riconosciuta sia dalla Chiesa che dalla commissione medica, della nostra Madre Celeste. A portare da Siracusa le Reliquie mariane è stato don Raffaele Aprile, viceparroco del Santuario che custodisce il Reliquiario con le lacrime versate durante l'evento prodigioso del 1953, nonché responsabile del pellegrinaggio delle stesse Reliquie in tutto il mondo. Accompagnato da due laici suoi collaboratori, don Raffaele è stato accolto da una Comunità festante; la celebrazione inaugurale, gremita di fedeli, ha anticipato la grazia che tutta Ravagnese, e l'intera Diocesi, avrebbe vissuto grazie alla presenza delle preziose Reliquie. Nella sua toccante omelia, con la voce di colui che ama profondamente la Vergine Santissima, don Raffaele ha spiegato all'assemblea le origini dell'evento miracoloso della lacrimazione, ma soprattutto il significato teologico e spirituale che esso racchiude. Perché ha pianto Maria? «*Le lacrime di Maria* - ha spiegato don Raffaele - *racchiudono in sé un messaggio d'amore e di speranza per tutta l'umanità. Maria a Siracusa, non ha parlato con il lin-*

*guaggio delle parole, come nelle altre apparizioni, ma ha parlato con il linguaggio del pianto, un linguaggio silenzioso ma ancora più drammatico ed eloquente. Le lacrime di Maria rappresentano, dunque, un invito accorato che la Mamma Celeste fa a tutto il genere umano, affinché si converta, si unisca al suo Cuore Immacolato e ami Gesù!*». Prosegue ancora don Raffaele: «*Maria soffre per i suoi figli! Soffre per le famiglie disgregate, soffre per la vita violata ed oltraggiata, per i giovani in balia dei richiami del mondo, soffre per le Nazioni in lotta e per i cristiani disuniti. Davanti ai tanti mali che affliggono l'umanità, le lacrime di Maria sono un segno della sua infinita tristezza, ma anche dell'amore per tutti i suoi figli. Già! perché piangendo Maria, fa a noi un chiaro appello ad abbandonare la via del peccato e del male. Nello stesso tempo però - conclude il sacerdote siracusano - sono un richiamo ad avere compassione di tutti, a lasciarci commuovere, come Lei, dalle miserie e dalle sofferenze dei nostri fratelli e ad averne misericordia!*»

Conclusa la celebrazione e la proiezione del documentario che racconta la storia dell'evento miracoloso della lacrimazione, è stata data ai fedeli presenti la possibilità di accostarsi al Reliquiario per baciare, contemplan-



dolo poi in preghiera fino alla partenza delle *Lacrime* alla volta del nostro Seminario.

La Madonna, con le sue lacrime, è stata presente in chiesa anche durante il pomeriggio di venerdì, quando i bambini dei gruppi parrocchiali hanno assistito, tra canti e balli, alla proiezione del documentario e alla gioiosa catechesi di don Raffaele; subito dopo incontro con il gruppo vedovile *Alba Nuova* e, a seguire, la *Via Crucis* comunitaria.



Sabato poi, alla presenza dell'Arcivescovo, S.E. Monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, la Comunità ha potuto vivere l'emozionante dono che la Madonna stessa, in questo anno giubilare a lei dedicato, ci ha voluto regalare: il Ministero dell'accoglienza per il nostro fratello Domenico Meduri.

Grande festa, dunque, per tutte le grazie elargite dalla Vergine Santissima in questi tre giorni: consolazione per i sofferenti soprattutto, ma anche speranza e forza nel continuare la lotta, certi che lei non ci abbandonerà. Un velo di malinconia è sceso su Ravagnese al momento della ripartenza delle Reliquie e di coloro che le custodiscono: ci si è sentiti per un istante "soli", tanta era forte e concreta la presenza di Maria. Ma la fede ci incoraggia a credere che lei è sempre qui, accanto a noi, con il suo sguardo materno, felice di essersi, ancora una volta, sentita "accolta, amata, desiderata e proclamata Regina" dai suoi figli.

*Monica Costantino*

# Le Reliquie in Seminario

**A** beneficiare della straordinaria presenza delle Reliquie della Madonna di Siracusa, non è stata solamente la Comunità parrocchiale di Santa Maria del Buon Consiglio; le Lacrime della Vergine Santissima sono giunte anche nel cuore dell'ecclesialità della nostra Diocesi, ovvero la Comunità del **Seminario Arcivescovile "Pio XI"**, dove vengono accompagnati nel discernimento, e formati per il loro futuro ministero, i seminaristi. Le Reliquie santissime, accompagnate dal sacerdote missionario del Santuario di Siracusa, don Raffaele Aprile, da i due laici missionari del santuario e da don Nicola Casuscelli, insieme ad un suo collaboratore, sono giunte in Seminario giovedì sera alle ore 21.00, attese dalla Comunità seminariale, commossa e gioiosa per questo dono immenso che ha ricevuto. Don Raffaele ci ha introdotto alla preghiera illustrando e spiegando la storia dell'evento miracoloso e la devozione alle Lacrime della Madonna di Siracusa. Successivamente, il Rettore, a nome della comunità, ha rivolto delle parole di accoglienza e ringraziamento ai missionari siracusani, mettendo in risalto la straordinarietà della visita delle Lacrime nel nostro Seminario. Mons. Salvatore Santoro ha spiegato come sia speciale questo anno particolarmente ricco per la Comunità che si è messa alla sequela di Gesù: ha percorso i suoi stessi sentieri visitando i luoghi in cui hanno vissuto Gesù e Maria grazie al pellegrinaggio in Terra Santa, e ora, è proprio la Vergine Santissima a visitare i "nostri luoghi", a prendersi un po' cura di ognuno di noi, a percorrere i "nostri sentieri". Dopo questo primo momento di acco-

glienza del Reliquiario, ha avuto inizio la processione verso il "centro" della vita del Seminario: la cappella del Fiat. Con la Santa Messa, presieduta dal Rettore, ha inizio la lunga veglia di preghiera e di adorazione alla presenza delle Lacrime. Per tutta la notte i seminaristi, le suore e i sacerdoti dell'equipe educativa, alternandosi, hanno pregato per la Comunità del Seminario, affidando a Maria tutti i sentimenti dei giovani che hanno scelto di donare la propria vita al Signore per diventare Santi Pastori; hanno chiesto l'intercessione di Maria per i Sacerdoti che hanno l'incarico di accompagnare questi figli e le fatiche delle suore che, da amorevoli madri, servono la Comunità in umile silenzio e discrezione. Per tutta la notte le Lacrime sono state venerate da questa grande Famiglia spirituale che ha ringraziato il Signore per la grazia ricevuta. Davanti alle Lacrime di Maria ci si ricorda, però, che qualcosa intristisce il suo sacratissimo cuore. Abbiamo compreso, infatti, che c'è bisogno di pregare per la Chiesa, per i Pastori e per i fedeli

laici, per tutto il popolo santo di Dio. Allo stesso modo, le Lacrime ci scuotono dalla nostra indifferenza e ci rendono attivi nella quotidianità, pronti ad asciugare il volto della nostra amata Madre, per consolarla, per essere soldati suoi e di Cristo nel mondo, annunciando la gioia di vivere il Vangelo. Questa notte di preghiera è stata, per noi seminaristi, una nuova conversione e, come ha esortato a fare Papa Francesco accogliendo il Reliquiario nella Domus Sancta Marthae, abbiamo chiesto al Signore *il dono delle lacrime per i nostri peccati e per i peccati dell'umanità intera, per prendere così consapevolezza del male presente nel mondo e cercare di affrontarlo nel nome di Maria*. Trascorsa la notte di preghiera, la mattina seguente, dopo la Santa Messa, le Reliquie hanno lasciato il Seminario e, festante, la Comunità ha salutato le Lacrime intonando l'Inno alla Madre del Fiat e ringraziando il Signore per quanto ha elargito.

*Pietro Casciano*



## La visita alle strutture sanitarie...

**D**opo la visita al nostro Seminario, le preziose Reliquie, accompagnate dall'immane presenza di don Raffaele, dei suoi collaboratori e di don Nicola, hanno imboccato la strada che le ha condotte presso il Policlinico "Madonna della Consolazione", nel cuore della città. Ad attenderle, il cappellano don Francesco Marapodi; con lui, Dirigenti e il Direttore del personale, accompagnati da alcuni medici, Infermieri e OSS che



operano presso la struttura, fiore all'occhiello della Sanità reggina. Il Reliquiario ha fatto così ingresso dentro i reparti, dove i pazienti, visibilmente emozionati, hanno accolto con devozione - e un po' di incredulità - quella visita tanto speciale. Ciascuno di loro ha potuto accostarsi alle sante Reliquie e, nel silenzio della preghiera, hanno affidato alla Vergine la loro condizione di malattia e sofferenza. Un atto di affidamento che certamente non rimarrà inascoltato. La fiduciosa speranza nell'aiuto della nostra amata Madre, è per ogni ammalato la "vera medicina" che li incoraggia e li sprona a non arrendersi, come molti di loro hanno espressamente testimoniato. A conclusione della visita ai

malati del Policlinico, le Lacrime della Madonna di Siracusa sono arrivate in un altro luogo di silenziosa sofferenza della nostra città, l'*Hospice Via delle Stelle*, con l'accoglienza, anche qui, del cappellano e dell'equipe sanitaria. Un luogo di sofferenza, come il Policlinico, dove le Lacrime della Madonna sono state il segno di consolazione e di forza per tutti coloro che si trovano nella prova, manifestando quell'amore di Madre che cura i propri figli, soffrendo e offrendo per loro. Durante questo momento intenso di incontro e preghiera, le Lacrime della Madonna hanno benedetto, dall'affaccio del livello più alto della struttura, la città di Reggio Calabria e lo Stretto di Messina,



come manifestazione della purificazione che Dio dona, attraverso l'intercessione della Madre Celeste, alla nostra città, terra martoriata e sofferente, tanto bisognosa di un rinnovamento radicale soprattutto negli ambienti sanitari. Siamo certi, e qualche segno si sta già vedendo, che la Madonna ci esaudirà, e accoglierà il sacrificio di tante persone che offrono, nel silenzio, la loro malattia.

## ... e agli infermi

**S**abato 16 marzo il Reliquiario delle Lacrime di Maria è stato portato nelle case di cura e nelle abitazioni di alcuni ammalati della nostra Comunità, alla presenza di Don Nicola, di Padre Raffaele e di alcuni laici. In ogni casa era stato amorevolmente allestito per l'occasione un piccolo altare, adornato da bellissimi fiori e con l'immane candela giubilare raffigurante la Nostra Madre del Buon Consiglio. Il caro Don Raffaele, accolto festosamente in ogni abitazione, ha spiegato a tutti, volta per volta, l'importanza delle Reliquie e la loro storia, specificando che le Lacrime testimoniano la presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo. Durante la venerazione delle preziose Reliquie, gli ammalati hanno chiesto alla Madonna protezione, speranza e forza nella sofferenza, affidandosi totalmente alla Sua materna intercessione. La visita ha suscitato, com'era prevedibile, commozione e gioia immense. Tanta emozione, dunque, fattasi ancora più intensa quando la cara signora Mimma Cugliandro ha raccontato la sua bellissima testimonianza sullo straordinario



evento della lacrimazione. Era il 1953! Venuta a conoscenza del prodigio, la signora, insieme ad un gruppo di fedeli della nostra comunità, si recò a Siracusa, nell'abitazione in cui era avvenuto il grande miracolo.

Nonostante il quadro non fosse in casa, ella, così come i numerosi pellegrini giunti sul posto, avvertì la presenza della Vergine che rendeva quel luogo particolarmente sacro e degno di venerazione. Questo racconto di fede ha coinvolto tutti i presenti, donandoci una bella testimonianza di forte unione con Dio e con la Vergine presente come allora nelle case che ora stava visitando. Grazie al pellegrinaggio che il

Reliquiario ha compiuto in questi luoghi di sofferenza, è emerso quanto intensa sia la fede soprattutto dei più anziani; una fede fatta di rinunce e sacrifici per amore del Signore, ma anche fiducia verso la bontà e la misericordia che l'Altissimo riserva all'umanità intera, con particolare attenzione verso questi fratelli portatori di grandi sofferenze. Fede che dovrebbe essere da esempio a tutti noi nella quotidianità. La visita si è conclusa con l'affidamento alla Madre, attraverso la recita dell'Ave Maria e la benedizione del sacerdote. I laici di Siracusa hanno consegnato ad ogni anziano e ammalato un santino della Beata Vergine Maria, insieme ad un batuffolo di cotone, benedetto durante l'anniversario del Miracolo che si celebra il 26 agosto.

Possa la Madonna delle Lacrime, con il suo pianto, donare speranza, consolazione, salute e fiducia a tutti coloro che da Lei sono stati visitati in questi giorni, così come a tutti i figli di Dio.

**Maria Raffa**  
*Responsabile Pastorale dei sofferenti*

# Essere AC...come Pier Giorgio Frassati!

## L'Azione Cattolica parrocchiale e il giovane Beato torinese

**A**nche l'Azione Cattolica ha vissuto l'emozione di varcare la Porta Santa. Il 27 febbraio, infatti, si è celebrato il Giubileo dell'associazione, festeggiando così anche i 15 anni di presenza in Parrocchia dell'Azione Cattolica. Tanti i volti, di bambini, di giovani e di adulti, che hanno voluto percorrere con l'Azione Cattolica un pezzo di strada, e che si sono ritrovati per vivere questo importante momento di grazia. Le difficoltà in questi anni non sono mancate, come ha sottolineato lo stesso Presidente, Nino Moscato: «soprattutto quando abbiamo dato per scontato questo grande dono che è L'AC, dimenticandone la gratuità, quando ci siamo concentrati più sulla meta che sulla strada e sulla bellezza di percorrerla insieme, quando non siamo riusciti a tenere il passo di tutti, quando abbiamo preteso anziché atteso, quando abbiamo taciuto quando dovevamo parlare e quando abbiamo parlato e dovevamo tacere, quando, accecati dall'entusiasmo di alcuni, abbiamo trascurato la timidezza degli altri...». Il Giubileo diventa così un'occasione per rinnovare il Sì alla Chiesa, con la consapevolezza che la fede è un cammino con i piedi per terra e lo sguardo puntato in alto. Ed è "Verso l'Alto" che questa rinnovata associazione parrocchiale vuole tendere, per questo motivo hanno deciso di affidarla alla protezione del **Beato Pier Giorgio**

**Frassati**, "giovane di AC che si è lasciato affascinare da Cristo ed ha fatto suo, nell'ordinarietà, quel rinnovamento spirituale che non passa per teorie o scelte storiche, ma si concretizza in vissuti che profumano di santità". Impariamo a guardare Verso l'Alto, lì dove tutto è possibile, dove Dio è visibile e come amava dire il beato Pier Giorgio, "ricordandoci che anche se a volte siamo un po' affannati, comunque è sempre l'Altezza (con la A maiuscola) che in ogni epoca storica e in ogni vissuto personale affascina e chiama!".

Valeria Ciccone



Il gruppo parrocchiale di AC

## Chi era Pier Giorgio Frassati!

**P**ier Giorgio Frassati, nasce a Torino il 6 aprile 1901 in una famiglia dell'alta borghesia; il padre, Alfredo, è giornalista e proprietario de La Stampa. Affascinato dal Vangelo e ispirato da Cristo, il giovane si spende per i più bisognosi. Sceglie di studiare ingegneria meccanica con specializzazione in mineraria per poter lavorare al fianco dei minatori della zona (una delle classi sociali più disagiate di quel tempo), e vuole tentare di migliorare le loro condizioni di lavoro. Pier Giorgio vive il suo cammino di fede nell'Azione Cattolica, frequenta la Fuci durante il periodo universitario e si iscrive al terz'ordine domenicano. Per descrivere il suo percorso di fede occorre approfondire il suo amore per lo sport, in particolare per la montagna. L'abilità sportiva dello scalatore è paradigma della spiritualità di Pier Giorgio; la sintesi tra vita contemplativa e vita attiva trova un felice slogan nella sua regola "Verso l'alto", che indica un continuo esercizio di crescita, di ricerca, di allenamento Pier Giorgio è un giovane che aveva capito che fare la carità



significava donare se stesso, perché la vita è un dono concessoci dal Signore e che bisogna regalare per il Signore. Ma a soli 24 anni Pier Giorgio si ammala di poliomelite contratta assistendo persone ammalate. Nel giro di due giorni il giovane è completamente paralizzato; in poche ore, senza che ci si possa rendere conto di ciò che sta per accadere Pier Giorgio muore. È il 4 luglio 1925.

Ai suoi funerali c'è tutta Torino. Tanti e tanti poveri, con addosso i capi di vestiario che erano stati di Piergiorgio e che lui aveva donato con cuore aperto e sincero. Famiglie intere, anziani, bambini, giovani. Ecco chi era Pier Giorgio Frassati, un esempio di fede, amore, carità e dedizione; un giovane come tanti ma con la presenza del Signore dentro di sé.

## San Giuseppe il Giusto!

**Q**uello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. (Fil. 4,9)

**I**l 19 marzo, come ogni anno, ricorre la memoria liturgica di San Giuseppe e con essa anche la “festa del papà”. La nostra Comunità si è quindi riunita nella chiesa di Saracinello per celebrare questa ricorrenza. L’intera Messa è stata dedicata, non solo a San Giuseppe, ma anche a tutti i papà del mondo. Il nostro parroco don Nicola ha più volte ribadito, durante l’omelia, che all’interno della famiglia il ruolo del padre è fondamentale: in quanto capofamiglia, è suo compito portare la fede all’interno

del nucleo familiare, e rimane comunque la guida e il punto di riferimento per tutti i membri che la compongono. È stato anche evidenziato il dovere della moglie e dei figli nei confronti del marito/padre: essi devono onorarlo, rispettarlo e fornirgli supporto e consiglio nel momento del bisogno; ma soprattutto, devono amarlo incondizionatamente, anche se compie delle scelte sbagliate; dovesse anche abbandonare la famiglia, il suo ruolo non va mai ripudiato. L’esaltazione della figura del papà non è però finita con l’omelia: poco prima del congedo, il sacerdote ha impartito, infatti, una speciale benedizione a tutti i papà presenti, facendo loro, uno ad uno, il segno della croce sulla fronte con il preziosissimo e profumato olio di



nardo. Al termine della celebrazione, la nostra Comunità ha condiviso un momento di *agape* nel saloncino della chiesa, per festeggiare tutti i papà e soprattutto chi porta il nome del Giusto Giuseppe.

*Fortunato Martino*

## Il carisma di Mons. Frisina in riva allo Stretto

**U**n regalo inaspettato per il Coro parrocchiale in questo straordinario Giubileo! Il 15 febbraio 2019, in occasione del Convegno “*La musica sacra e il canto liturgico nel Concilio Vaticano II: speranze e mancate applicazioni*”, che si è svolto presso la Parrocchia Santa Maria degli Angeli di Bagnara Calabria, abbiamo avuto la possibilità di conoscere e ascoltare Monsignor Marco Frisina, Consultore del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Rettore della Basilica di Santa Cecilia in Trastevere, nonché autore di numerosi canti liturgici, conosciuti ed apprezzati in Italia e all’estero; il repertorio del nostro Coro parrocchiale, infatti, è composto in gran parte da suoi brani. Durante il Convegno ha sottolineato come il canto sia *preghiera* e non un “abbellimento” della liturgia; ha evidenziato inoltre la grande responsabilità che abbiamo nello svolgere il nostro servizio: «*Il Coro liturgico è la parte dell’assemblea che canta meglio ed è un servizio per tutti, non un privilegio, un divertimento! Non è un corso dopo lavoro, ma un impegno verso Dio e verso i*

*fratelli che hanno il diritto di avere questo servizio, e per noi è un dovere fatto di gratuità e volontariato. Ciò prevede un sacrificio, perché ci sono le prove, ci sono degli orari...ma questo è il servizio...Un’assemblea che canta, è una Chiesa, è la Chiesa che dà gloria al Padre. La solennità di una liturgia è tanto maggiore quando c’è la partecipazione di tutta l’assemblea!*». Per noi è stato un momento forte ed emozionante; ci siamo rivisti nelle parole di Monsignor Frisina ed abbiamo potuto riflettere sull’importanza del nostro servizio e su come dobbiamo continuare a svolgerlo, senza vanità e superbia, cercando di assolvere a un dovere d’amore verso Dio ed i fratelli; questo l’unico scopo, quello di lodare il Signore ed aiutare i fratelli a lodarlo, e tutto ciò prevede sacrificio e impegno. Una splendida occasione per trascorrere del tempo insieme e fare, ancora una volta, comunione. Concludo citando le parole di Don Nicola, che ha introdotto così Monsignor Frisina: «*Musica sacra e canto liturgico, devono essere per forza una iniziativa dello Spirito. Se manca l’opera dello Spirito Santo, quello che è la preghiera della Chiesa, qualunque preghiera della Chiesa, è senza anima e senza verità. Potrà essere una buona arte umana, ma non sarà opera di Dio. Quello che Don Marco ha fatto e continua a fare nei suoi anni di sacerdozio è donarci il frutto della sua preghiera. Quello che lui ascolta in Dio traduce con le doti naturali e i carismi che Dio gli ha donato, per cui la preghiera di Don Marco è in tutti i canti che noi ascoltiamo. Tutte le parole che lui pone sulle note, sono frutto della sua preghiera*».



*Emilia Gattuso*  
Responsabile Coro Parrocchiale

# Sotto lo sguardo di San Giorgio

## Il Giubileo del nostro gruppo Scout

**I**l 23 Aprile 2019, nel giorno in cui si ricorda San Giorgio Martire, protettore di tutti gli scout del mondo, il Gruppo Scout Reggio Calabria 6 FSE “**Cardinale Portanova**” della nostra Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio, ha scelto di vivere il proprio Giubileo, per pregare, lodare il Signore e affidare tutti noi alla nostra cara Madre del Buon Consiglio che ci ha sempre guidato nella giusta direzione, e continua a farci capire come diventare veri discepoli di Gesù Cristo. Il Giubileo ha inizio nella zona della Circostrizione, proprio in una zona difficile soggetta al vandalismo, con la recita del Santo Rosario; tutti poi in processione verso la Chiesa dove, dopo aver attraversato la Porta Santa, è stata celebrata la Santa Messa. Durante l'omelia, il nostro assistente spirituale, Don Nicola, si è soffer-



mato sulla figura del santo cavaliere che nella sua lotta contro il drago per salvare la principessa, diventa l'immagine incarnata della lotta del bene contro il male, contro il Drago della tentazione, del peccato.

Baden Powell, fondatore dello scoutismo, lo propone come modello a cui dovrebbe ispirarsi ogni scout, in particolare incita ad impegnarsi, con cuore saldo e gioiosa fiducia, seguendo il suo esempio, ad aiutare gli altri, a mettersi a loro disposizione. Ecco perché san Giorgio è un modello per ogni scout che nella Promessa si impegna a vivere la propria vita a servizio di Dio e dei fratelli, attraverso le buone azioni e il servizio in aiuto a quanti sono in difficoltà. Proprio in questo giorno, ogni anno, tutti gli scout del mondo, alle ore 19:00, rinnovano la loro promessa scout. Guardando all'esempio di San Giorgio, come guide e scout, vogliamo essere fedeli alla Promessa, con la disponibilità a vivere da cristiani ogni giorno, per far sperimentare al mondo una vera fraternità; vogliamo scoprire intorno a noi le occasioni per essere di aiuto agli altri offrendo loro la nostra generosità e la nostra competenza; vogliamo essere pronti a eliminare le radici del male nel nostro cuore e nel mondo; vogliamo impegnarci a fare della nostra vita qualcosa di bello e di santo, ricorrendo all'aiuto dolce della nostra cara Madre del Buon Consiglio perché, affidandoci a Lei, ci aiuti e ci faccia da guida nel nostro cammino verso Cristo e, nello Spirito, al Padre, in una parola alla Santissima Trinità, principio e fine ultimo di ogni cosa.

Maria Teresa Minniti

## Basta un poco di zucchero...

### Le “dolci colazioni” a Saracinello, ed è subito festa

**P**arola d'ordine: **comunione!** E ci vuole veramente poco per realizzarla. È bastata infatti una semplice proposta del nostro caro Don Nicola, in questo speciale Anno di grazia; da circa 1 mese, dopo la Messa domenicale delle ore 9 a Saracinello, nel saloncino della chiesa, la Comunità presente alla celebrazione si riunisce per fare una squisita colazione. Il tutto è organizzato dal *Coro parrocchiale* che cerca, nel suo piccolo, di curare ogni minimo particolare. Dieci minuti prima dell'inizio della celebrazione, viene preparato il tavolo, dove vengono esposte prelibatezze di ogni genere: crostate, biscotti, plumcake e l'immane caffè. A fine Messa, tutti nel saloncino: ed è subito festa! La gioia

della domenica invade tutta la stanza; anche il nostro sacerdote non rinuncia a gustare al volo (sempre di corsa pomerino) un pezzettino di torta ed un buon caffè. L'iniziativa è stata accolta con gioia e molta partecipazione dai fratelli della Comunità tanto che, molti di loro, si sono ormai uniti alla “squadra” di coloro che preparano dolci o biscottini. La bella e buona iniziativa si è trasformata in un'occasione di aggregazione, sicuramente, ma è risultata molto utile anche per la condivisione e lo scambio di nuove ricette. Anche questa è **comunione**. Tutto ciò rende possibile l'incontro tra gli abitanti del quartiere che magari non si vedono da tempo o che, presi dai molti impegni settimanali, difficilmente riesco-

no a scambiare qualche semplice parola, e perché no! a conoscersi meglio e scoprire quanto è bella la vita di Comunità. Provare per credere!

Azzurra Morabito



# Una vita per la Chiesa

## Il ricordo del caro Silvio Calabrò, esempio di vita cristiana

**L**o scorso 20 marzo Silvio Calabrò ci ha lasciati. Silvio, un cristiano di buona coscienza, un cristiano giusto agli occhi di Dio, un cristiano che ha portato la sua vita in completa armonia con la Parola del Padre e la Sua volontà. In queste righe, il ricordo di Silvio raccontato da chi, più di tutti, ha stretto con lui un legame che neppure la morte potrà mai sciogliere: la sua amata sposa Tina.

*Silvio è nato a Reggio Calabria, primogenito di tre figli, in un'umile famiglia cristiana provata dalla prolungata malattia del padre. Sin dall'adolescenza si fa carico della condizione paterna e della precaria condizione familiare vivendo nel silenzio, nella riservatezza e nella preghiera.*

*Figlio spirituale di Monsignor Nunnari, frequenta con costanza e responsabilità la chiesa della Madonna del Soccorso, formandosi alla scuola della Parola e dei Sacramenti.*

*La solida formazione umana e cristiana gli consente di individuare i doni ricevuti da Dio, tra cui l'intelligenza, e di utilizzarli appieno, riuscendo ad ottenere le borse di studio, spese per far fronte ai bisogni primari della famiglia, e raggiungendo i meritati traguardi della laurea in Matematica e del lavoro, di cui va fiero.*

*Si prende cura della madre e delle sorelle, sostenendole in ogni loro necessità e nelle scelte di vita.*

*Nel corso della malattia della madre, Silvio si distingue per le amorevoli cure prestatele, standole accanto in ogni necessità, vivendo notti intere accanto a lei, senza mai lamentarsi, vantarsene o rinunciare al suo lavoro. In ambito lavorativo, nel Compartimento delle Ferrovie dello Stato, ricopre il ruolo di Capo Reparto Orari per la Calabria e svolge il suo lavoro in modo altamente responsabile, testimoniando i valori cristiani dell'amicizia e costruendo sani rapporti interpersonali come da testimonianza dei colleghi. Costruisce la sua famiglia con la moglie Tina che conosce nella chiesa della Madonna del Soccorso e con la quale condivide sempre con gioia la crescita di forma-*

*zione cristiana e di servizio alla Chiesa di cui si sentono responsabilmente facenti parte, in quanto battezzati. Nei quarant'anni di vita matrimoniale, con la moglie e le due figlie, Laura e Maria Luisa, partecipa ai numerosi campi parrocchiali per catechisti e a quelli diocesani di formazione e sostegno per famiglie cristiane con la guida del sacerdote monfortano padre Ugo Pacca-*



*Un'esperienza cattolica che ha aperto a concreti atteggiamenti di solidarietà con Haiti, uno dei paesi più poveri del mondo, provato tra l'altro, dai devastanti terremoti, da varie dittature e da presidenti corrotti.*

*Dal 1998, per diversi anni, aderisce con la propria famiglia ad esperienze di spiritualità Paolina e agli esercizi spirituali ad Auronzo di Cadore, organizzati e guidati da Suor Maria Pia Marcazzan, Suor Eusebia Marcazzan, Suor Anna Maria Cutrupi e da sacerdoti paolini per quel che riguarda l'aspetto meditativo e celebrativo. Sono doni di Dio in cui l'intera famiglia vive autentici momenti di crescita spirituale e di riposo nel corpo e nello spirito. Nel Giugno 2007, assieme alla moglie, fa la promessa come **Cooperatore paolino**, collaborando, da quel momento, con le figlie di San Paolo per la diffusione della buona stampa. Nella parrocchia di appartenenza della Madon-*

*na del Buon Consiglio in Ravagnese, dal 2004 offre il suo servizio come lettore, catechista e segretario del Consiglio Pastorale e con la moglie partecipa con assiduità al cammino del "Gruppo Famiglie", riscoprendo via via il dono del sacramento del matrimonio e dell'importanza della guida dello Spirito Santo e di Maria Santissima per resistere ad ogni tentazione e vincere il male.*

*Nell'ultimo decennio della sua vita, subito dopo il pensionamento, intorno ai sessant'anni, inizia il percorso inaspettato della malattia. È il viaggio finale della sua vita, che percorre assieme alla sua famiglia e in particolare alla sua sposa, è la dolorosa salita verso il Calvario, di totale offerta di Silvio e della coppia.*

*E' il tempo della grande prova, della silenziosa testimonianza con la piena e docile accettazione della lunga e dolorosa malattia che lo costringe a spogliarsi di tutto, a consegnarsi pienamente nelle mani degli altri, della moglie in particolare, e nelle mani di Dio.*

*Un itinerario di sofferenze e di rinunce, certamente, ma soprattutto, per noi cristiani, un itinerario privilegiato che porta a considerare e ad avvicinarsi alla Croce di Cristo, a scrutarne le sue vie di salvezza e di Risurrezione. Un tempo di crescita spirituale, di riordino secondo i criteri di Dio, di purificazione, di perdono e santificazione personale e di coppia. Un tempo di avvicinamento a Maria, nel suo stare di fronte al mistero della Croce, continuando a credere e a sperare nella contemplazione e nel silenzio di Dio. Una vita di impegno serio e di amore concreto, nato in età adolescenziale con la quotidiana visita mattutina alla chiesa del Soccorso, nel tragitto verso la scuola, come da testimonianza di Monsignor Nunnari. Tutto alimentato dall'ascolto, dalla preghiera, dall'abbandono fiducioso in Dio e dal puntuale appuntamento domenicale alla Santa Messa. Una intera vita fondata sulla Roccia che è Cristo; una vita spesa per la Chiesa, il lavoro e la famiglia.*

**Tina Polimeni**



## Un dono giubilare di speranza

**L'**11 febbraio 2019 un grande dono di speranza e tenerezza è stato fatto dalla nostra Amata Madre del Buon Consiglio alla Comunità di Ravagnese. Per la prima volta, insieme ad altri parroci della diocesi, si è dato inizio alla celebrazione della Santa Messa per i *Bambini nati ma non venuti alla luce* che risplendono in Cielo e intercedono per tutti noi; questa celebrazione si ripeterà ogni **primo martedì del mese**.

L'attenzione ai *Bambini nati ma non venuti alla luce* ci tocca personalmente, e dal profondo di noi stessi ringraziamo il nostro padre spirituale per esserci stato vicino e aver pregato, meditato e riflettuto, su questo progetto che noi abbiamo nel cuore da tempo: *pregare per questi bimbi, diamanti preziosi di luce, durante la Santa Messa*.

È importante condividere e testimoniare la grande misericordia di Dio nei nostri confronti. Lui ci ha concesso e ci concede il dono della vita per custodirlo. Un *"dono che bisogna preservare dal suo inizio fino alla morte naturale"*.

Lui ha donato a noi, Domenico e Barbara, la nostra vita, quella di nostro figlio Vincenzo che ha 11 anni, la vita di tutte le persone che ci circondano e ci amano ed anche la vita di altri cinque figli, che purtroppo non sono venuti alla luce, ma la cui vita si è fermata nelle prime settimane di gravidanza.



Il momento della testimonianza di Barbara e Domenico

Gli abbiamo dato un nome! Cinque nomi che risplendono di luce!

Li abbiamo visti attraverso le ecografie, percepiti nel grembo, e abbiamo sentito il loro cuore che batteva e purtroppo improvvisamente si fermava. Negli anni ci siamo sottoposti a diversi controlli medici ma non ci è stata diagnosticata nessuna causa; tutte le loro morti sono riconducibili solo a "casistiche", come ci è stato detto dai vari medici, che aggiungevano: "non fa niente, dimenticate

e andate avanti!". Non si può dimenticare una vita, una persona con un'anima e una dignità. Si deve andare avanti, certamente, ma nell'affidamento totale a Lui. Le prime volte abbiamo chiesto a Dio con dispiacere: "Perché? Perché ci procurava questo dolore immenso di perdere i nostri figli?". Poi, pian piano nel tempo, grazie alla nostra preghiera e anche a quella delle tante persone che ci sono vicine, abbiamo fatto nostre queste parole: *"Signore, accresci la mia fede; se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la Tua volontà"* ed aggiungendo *"Non i nostri tempi, ma i Tuoi, non il nostro volere ma il Tuo!"*

Da allora proviamo a trasformare ogni giorno l'esperienza dolorosa avuta, in un forte desiderio di comunicare al prossimo che questi bambini speciali sono immensa luce ed esistono *"per sempre in Dio"*, condividendo tutto ciò con chi, come noi, ha generato questi bimbi nati dal frutto del sacramento del matrimonio e morti nel grembo dopo alcune settimane di vita. Pregare per loro durante la Messa diviene un atto di unione con loro, ricordandoli e chiedendo loro di intercedere per noi, di aiutarci, di portare pace nei cuori di noi famiglie, raggiunte prima da immensa gioia e poi da profondo dolore. Sono bimbi che non hanno visto la luce terrena, ma solo il buio del grembo materno e che ora vivono e risplendono della luce di Dio.

Parlare della *"Vita intesa come sacro dono che Dio fa gratuitamente e liberamente a tutti noi"*, è fondamentale; dai più piccoli agli anziani. La vita, fin dall'atto del concepimento, è un dono inviolabile e noi dobbiamo accoglierla, promuoverla, custodirla, aiutarla e tutelarla. *"Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me"* (Mc 9,37)

San Giovanni Paolo II nell'Evangelium vitae, indicava l'urgenza di *"una generale mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico per mettere in atto una grande strategia a favore della vita"* e sollecitava una preghiera universale. La cultura a favore della vita non può essere improvvisata, ma ha bisogno di approfondimenti per tutti, che non possono che svilupparsi per gradi e secondo i Suoi disegni. Spinti dal desiderio di conoscere, formarci e condividere anche la nostra esperienza di Comunità, insie-

me ai responsabili della Pastorale delle Giovani Famiglie, il 23 e il 24 marzo, siamo stati a Loreto (AN), presso il Santuario della Santa Casa, per partecipare al convegno, organizzato dall'Associazione "Difendere la Vita con Maria ONLUS", conoscere le nuove iniziative pastorali, le esperienze e le testimonianze di speranza nella preghiera "per e con questi bimbi nati in cielo" ed anche i nuovi Regolamenti Regionali.

Abbiamo preso atto che esiste e sarà presto approvato lo "Statuto giuridico dell'embrione umano nell'ordinamento canonico e riconoscimento del diritto ad una degna sepoltura dei feti", in cui si attesta che *"...l'embrione umano ha fin dall'inizio la dignità della propria persona, senza una gradualità morale nel tempo. L'embrione è persona dal suo concepimento, con una dignità, dei propri diritti e con una corporeità..."*.

Nell'ottica di una nuova Pastorale della vita, ci ha colpito la promozione e la conoscenza dell'esistenza anche di un numero verde nazionale in cui vi è la delicata attenzione, da parte di persone qualificate sia dal punto di vista spirituale che medico-psicologico, alle famiglie, nella loro genitorialità ferita, poiché coinvolti nella situazione di sofferenza causata dalla perdita o dalla non accoglienza di un figlio.

È necessario che la preghiera, la cultura e la difesa della vita, dal concepimento fino al suo epilogo naturale, diventino linguaggio comune a tutti; non si sa dove porterà tutto questo, ma solo provando ad offrire sé stessi e sottomettendosi alla grazia di Dio si potrà costruire insieme la civiltà dell'amore nel Suo Nome.

**Barbara e Domenico Pedale**



La cassetta dove scrivere i nomi dei bambini da ricordare

## “Come Maria”... una madre si racconta

«E anche a te una spada trafiggerà l'anima!» (Lc 2, 35)

**M**aria, come i Vangeli ci raccontano, si è trovata spesso ad interrogarsi sugli imperscrutabili “disegni” che il Signore preparava per lei. “Disegni” di gioia, ma anche di dolore, come quello che per bocca di Simeone ora si sente rivelare: *una spada che trafiggerà la sua anima!* Maria, nel silenzio del suo cuore e nella penombra della fede, accetta pienamente tutto ciò che è disposto nel progetto divino, ed insegna a noi a fare altrettanto. E come Maria, anche la mamma che si racconterà in queste righe, si è piegata alla volontà dell'Altissimo e, insieme al suo sposo, ha accettato con fiducia e coraggio, “l'imperscrutabile disegno di Dio” per la loro vita; la prova più grande che si possa chiedere a due genitori. Una storia di dolore che si trasforma in Resurrezione, in speranza, in coraggio per quanti hanno vissuto o vivranno la loro stessa esperienza.

“Quale dolore più grande al mondo può esistere, se non quello di vedere il proprio figlio morire...però vi voglio raccontare un'esperienza positiva, di fiducia e perché no, anche di coraggio. La storia di un grande dolore vissuto con la certezza che non saremmo mai stati soli. Esattamente quattro anni fa, il Signore ha bussato alla nostra porta (ma non l'avevamo capito) e ci ha fatto il dono di un terzo figlio: avevamo già Andrea e Giulia. Era fine marzo del 2015 quando ho scoperto di essere incinta. Un altro figlio dopo tanti anni, sicuramente non cercato, ma subito accettato da tutti, in particolar modo dai ragazzi.

I primi mesi tutto procedeva bene, analisi ed ecografie; tanta emozione ma anche comprensibile paura: avremmo dovuto iniziare da capo. I mesi passavano e con trepidazione aspettavamo di sapere se fosse maschio o femmina. Alla 18ª settimana mi chiamò la dott.ssa: “*Dai vieni a fare un controllo così vediamo se accontentiamo Andrea o Giulia!*”. E invece, l'amara notizia: il feto era idrocefalo, aveva un edema sottocutaneo, un versamento all'addome, di conseguenza subito consigliato l'aborto terapeutico, perché qualora la gravidanza fosse arrivata a termine, il bambino non era compatibile con la vita dicevano, e se fosse sopravvissuto, sarebbe stato si-

curamente “*un vegetale*”. Non vi nascondo le lacrime e la disperazione del momento; i dottori parlavano come se io non fossi presente, come se tutto fosse già scritto e continuavano a dire *aborto! aborto!* ma io su quel lettino sentivo il mio e il suo cuore battere forte e la mia testa vacillare. Mio marito ed io, confusi e attoniti, abbiamo bussato immediatamente alla porta di Don Nicola, il nostro più grande aiuto: Gesù mi parlava attraverso lui, era lui che sapeva dirmi sempre la cosa giusta, tanto che la prima cosa che mi disse fu: “*Non temere, Non temere, io sono con te*”, frase che mi ha accompagnato per tutto il tempo e che continua a sostenermi ogni giorno.

Certo, pensare bene di Gesù, quando ti arriva una croce improvvisa, non è facile; ti chiedi perché proprio a me? Perché a noi? Ma la risposta l'ho avuta qualche tempo dopo. Io Gesù lo cercavo, lo desideravo, ma non avrei mai pensato si manifestasse così. È arrivato, mi ha toccata, l'ho conosciuto e sperimentato ed ho imparato che la prova ti mette in ginocchio, però ti rende forte e a volte anche felice. Mio marito era distrutto, pensava ai bambini, alle difficoltà che avremmo dovuto affrontare e a tutti quelli che ci dicevano che non ce l'avremmo mai fatta e che il nostro matrimonio sarebbe finito; ma l'esempio forte ce lo hanno dato proprio i nostri figli che hanno accolto questa prova con serenità e gioia immensa, e anche se qualche volta l'inquietudine li agitava, a noi non facevano trasparire nulla. Mentre tutto il mondo diceva “*no*”, “*devi abortire*”, “*sei pazza*”, “*Dio non c'entra con questa storia*”, io trovavo conforto solo nella preghiera, nell'accompagnamento silenzioso dei miei genitori e il sostegno degli amici che ci vogliono bene veramente.

Intanto i mesi passavano e sentivo muovere questo figlio dentro di me. Sapevo che sarebbe stato difficile ma non impossibile... “*tutto posso in Colui che mi dà forza*” e il Signore mi mette sulla strada il prof. G. Noia, Presidente dell'Associazione Italiana Ginecologi e Ostetrici Cattolici e Primario al Policlinico Gemelli di Roma. È stato tra i pochi medici che ha avuto parole dolci e amorevoli per Sara, sì, perché proprio a Roma abbiamo saputo che era una bimba; qui a nessuno interessava, per loro non doveva neanche esistere. Nonostante la diagnosi confermata, ci siamo sentiti tutti più



forti; ci aveva rassicurato proprio con le parole dell'*Inno alla Vita di Santa Teresa di Calcutta*. Lui che l'aveva conosciuta, ci ha fatto capire che i figli vanno accolti e amati; sia che siano sani o malati, vanno rispettati e la vita va difesa fin dal concepimento. Mi sono sentita benedetta da Dio! Tra innumerevoli visite ed ecografie, sono trascorse 27 settimane, e il 23 settembre del 2015, dopo un cesareo fatto d'urgenza, Sara, sofferente, non ha visto la luce, è nata priva di vita. Io, invece di piangere e gridare dal dolore, ero tranquilla; una serenità che veniva dal Signore; avevo fatto tutto il possibile: l'avevo amata, custodita e rispettata fin da subito. Ho solo il rammarico di non averla potuta battezzare, ma anche in quel momento don Nicola era con noi a darci forza e speranza; abbiamo pregato tutti insieme per lei e dopo una settimana, quando sono uscita dall'ospedale, abbiamo celebrato una messa per Sara, visto che non ho avuto l'opportunità di prendere il corpo per fare i funerali (su questo ci sarebbe molto da raccontare) e anche i mesi a venire, e tutte le volte che lo abbiamo chiesto. Questo è il dono più grande che Dio ci ha fatto e anche se Sara è stata con noi così poco, ha lasciato un ricordo indelebile nei nostri cuori e nella nostra vita, così come Marta, Davide e Nicola...già! perché nonostante tutto, non abbiamo mai smesso di aprirci alla vita, e sperare che il Signore ci esaudisca. E così oggi abbiamo 4 angioletti che abbiamo affidato alla Misericordia di Dio e per i quali preghiamo incessantemente, nella consolante certezza che Maria li culla tra le sue braccia!”

*Stefania Cortese*

## *Il Buon* augurio



**I**n questo numero facciamo gli auguri a: Verduci Katia Gaia, Morabito Vincenzo, Cennamo Francesca, Megalizzi Giorgia, Milana Anastasia, Dattola Alice, Scirtò Mia, Labella Alisia e Latella Andrea che hanno fatto ingresso nella nostra Comunità attraverso il *Battesimo*. Possano ricevere, imparare e diffondere con gioia tutto ciò che, con altrettanta letizia, verrà loro trasmesso dalle famiglie, dai padrini e dalla stessa Comunità. Un augurio speciale anche ai fanciulli che in questo mese riceveranno il Sacramento della *Riconciliazione* e dell'*Eucaristia*, ai fratelli che confermeranno la loro adesione a Cristo attraverso il Sacramento della Cresima e alle coppie di fidanzati che pronunceranno il loro *Si* davanti a Dio. Un ringraziamento speciale va a tutti i nostri Catechisti che li hanno amorevolmente guidati nel loro percorso di formazione.

## *I Buoni* frutti



**S**i allarga sempre di più la schiera dei camici bianchi sul Presbiterio. Tre nuovi giovani Ministranti si sono aggiunti, infatti, al già numeroso gruppo di bambini e adolescenti che ogni domenica, ed in ogni celebrazione importante, affiancano Don Nicola nel servizio all'Altare. **Daide Colica, Daniele Giuffrè ed Angelo Ianni** hanno da poco iniziato la loro "avventura", in quello che è considerato, a ragione, un vero "vivaio" per future vocazioni. Insieme ai loro compagni hanno partecipato di recente alla consueta "*Giornata del Ministrante*", che si svolge ogni anno in Seminario. Gli facciamo un grande augurio, in attesa di vederli indossare il segno che contraddistingue tutti i Chirichetti sull'Altare: *la Croce del Buon Pastore*.

## *La Buona* notizia

**L**a nostra Parrocchia tra le pagine di un libro. Proprio così! La casa *Editrice Velar* di Bergamo ha pubblicato di recente un piccolo volume (collana blu "*Messaggeri d'amore*", ndr) che racconta tutta la storia della venuta miracolosa della sacra immagine della *Madonna del Buon Consiglio* dall'Albania a Genazzano. La devozione alla Madre del Buon Consiglio, come sappiamo, si diffuse rapidamente in tutta Italia, dando vita alla nascita di splendidi santuari, sparsi un po' in tutte le regioni del nostro Paese. Il libro, curato da Arcangelo Campagna e dall'editore, compie un "itinerario artistico" in cui si censiscono e descrivono tutte le chiese ed i santuari italiani dedicati al culto della Madonna del Buon Consiglio. Non poteva mancare Ravagnese che, in ben sei pagine del volume, offre ai lettori un dettagliato racconto dell'origine della nostra devozione alla Madonna del Buon Consiglio - legata alla figura del Cardinale Portanova - nonché la storia della sacra effigie realizzata da Ulisse Passani, la sua descrizione artistica, fino alla citazione dello straordinario Anno Giubilare appena concluso. Tra le immagini pubblicate: il quadro della Madonna del Buon Consiglio; l'opera raffigurante il Cardinale Portanova realizzato da Andrea Valere ed esposto nella Cantoria; una splendida immagine del nostro Presbiterio; l'esterno della chiesa e la locandina dell'Anno Santo *Sempre con te, oh Maria!* Una bella iniziativa editoriale che farà conoscere Ravagnese a tutt'Italia e non solo! I libri sono disponibili per l'acquisto presso la segreteria.



## Chisti simu... Oratorio "Chiara Corbella Petrillo"

**I**l nostro Oratorio ha ufficialmente cambiato il proprio nome, come avrete notato dal nuovo logo sulle magliette. Il Giubileo ha infatti regalato una nuova "identità" allo storico gruppo parrocchiale Oratorio "Giocando Giocando" che adesso porta il nome di **Chiara Corbella Petrillo**. Sicuramente non è un nome che si sente pronunciare tutti i giorni e non ci è molto familiare, ma questa donna è stata una vera testimone di fede, mamma coraggiosa che ha offerto la propria vita per suo figlio, rinunciando alle cure chemioterapiche, pur di non danneggiare il bimbo che portava in grembo. La malattia ha purtroppo avuto la meglio e Dio ha accolto Chiara fra le Sue braccia e nel Suo Regno il 13 giugno 2012. Chi meglio di lei, quindi, incarna perfettamente quello che è lo spirito su cui si fonda l'operato del nostro Oratorio? Catechisti ed educatori si impegnano ogni giorno, volontariamente, ad accompagnare ed affiancare i bambini e i ragazzi verso un cammino che li porterà ad avvicinarsi sempre di più ad essere dei veri cristiani e dei veri testimoni di fede, proprio come Chiara Corbella Petrillo. Il cammino, complessivamente, dura circa otto o nove anni. Si inizia a sei anni, con la prima tappa, per poi arrivare alla terza tappa e ricevere il Sacramento della *Riconciliazione*, il cammino successivo invece prepara e rende pronti a ricevere il Sacramento dell'*Eucaristia*. Infine, dopo alcuni anni, circa quattro, si arriva all'ultima tappa, il percorso dei cresimandi, ovvero i ragazzi che riceveranno il Sacramento della *Confermazione*. E poi? Per chi ha voglia di rimanere in questa grande famiglia, c'è il servizio! Si inizia come animatori e poi, via via, con studio, maturità ed esperienza, si può diventare catechi-

sti. Ogni gruppo si ritrova una volta a settimana nel saloncino parrocchiale e per un'ora si unisce nella preghiera. Catechisti ed educatori organizzano attività e giochi per coinvolgere il gruppo e avvicinarlo sempre di più a Dio, a Gesù e alla Chiesa. Attraverso il gioco, infatti, i bambini hanno un approccio semplice e diretto con la nostra fede cristiana. Ritiri, adorazioni, feste e altro, completano il percorso della loro iniziazione cristiana, nello stare insieme e condividere questi momenti, per crescere nell'amore a Dio e ai fratelli. L'Oratorio insomma è una "macchina" che lavora incessantemente da ottobre a giugno e che nella pausa estiva si ricarica per poi ripartire con più energia e grinta. Personalmente, ricordo quando ero piccola, che alle feste di inizio anno, ero una di quelle bambine che stavano sempre in disparte, non partecipavo ai giochi e non mi mettevo a ballare e a cantare, ma il mio cuore era pieno di gioia perché non vedevo l'ora di iniziare un nuovo anno. Catechisti ed educatori ti insegnano tanto, non solo dal punto di vista della fede, ma anche a livello sociale e civile; infatti sia loro che i miei compagni sono stati dei maestri di vita. Se ve lo state chiedendo: sì, anche i bambini possono insegnare ad altri bambini anzi, vi dico di più, insegnano anche agli adulti. Inconsapevolmente i bambini insegnano qualcosa giorno per giorno. Da loro infatti ho imparato ad assumermi delle responsabilità, ad essere paziente, a mantenere il controllo della situazione. L'unica cosa che possiamo fare per ricambiare è essere un esempio da seguire. Catechisti ed educatori devono essere dei veri testimoni di fede. Dobbiamo saper indicare loro la giusta strada, dobbiamo far capire loro cosa è bene e cosa è male. Il nostro compito potrà essere anche difficile e stancante, però è allo stesso tempo divertente e posso assicurare che, alla fine di ogni incontro, anche se la testa sta per scoppiare, siamo felici. Il servizio in Oratorio regala tante emozioni, così come il cammino catechistico che esso offre. Ve lo testimonia una persona che, dopo 10 anni, non ha ancora "abbandonato" come purtroppo fanno in tanti; pensate che quando ho iniziato avevo solo 6 anni, adesso faccio l'educatrice, il mio "ruolo" è cambiato, ma la mia voglia di fare incontro è sempre la stessa, l'unica differenza è che adesso alle feste non sto più in disparte!

Francesca Martino



## La redazione de "Il Buon Consiglio"

Periodico di informazione parrocchiale a cura della Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese - RC

### Direttore

don Nicola Casuscelli

### Responsabile editoriale

Monica Costantino

### Responsabile grafico

Stefano Martino

### In redazione

Valeria Ciccone

Antonella Cuzzucoli

Giuseppe Irto

Fortunato Martino

Giuseppe Meduri

### Sede

Via Ravagnese sup. 168

89131 - Reggio Calabria

Tel 0965-640775